

ANALISI E RASSEGNA AGGIORNATA DELLE OSSERVAZIONI DI CUCULO DAL CIUFFO *Clamator glandarius* NELLA MAREMMA GROSSETANA

PIETRO GIOVACCHINI ⁽¹⁾, FAUSTO CORSI ⁽²⁾ & VALERIA MANFREDA ⁽³⁾

⁽¹⁾ PROVINCIA DI GROSSETO, SERVIZIO CONSERVAZIONE DELLA NATURA, VIA TRIESTE 5, 58100 GROSSETO

⁽²⁾ VIA DEL TINO 244, 58040 ROSELLE (GR)

⁽³⁾ MUSEO DI STORIA NATURALE DELLA MAREMMA, STRADA CORSINI 5, 58100 GROSSETO

INTRODUZIONE

Considerata in passato specie accidentale o irregolare (Giglioli, 1886; Arrigoni degli Oddi, 1929), il Cuculo dal ciuffo *Clamator glandarius* in Italia è migratore regolare, nidificante, svernante irregolare (Brichetti e Massa, 1999). Parassita di cova di *Corvidae*, in particolare della Gazza *Pica pica*, nel 1964 ne veniva accertata per la prima volta la riproduzione nel Paese, in due località diverse (Moltoni, 1965; Di Carlo, 1971). Recentemente la popolazione è stata stimata in 1-5 coppie (LIPU e WWF, 1999) sebbene Hagemeyer e Blair (1997) non ritengono provata la riproduzione in Italia. Il Cuculo dal ciuffo è rinvenuto nidificante nel settore medio-tirrenico della penisola (Boano et al., 1995; Tellini Florenzano et al., 1997) con un'unica segnalazione che giunge anche dalla Puglia (Panzera, 1989), mentre in Sardegna è definito nidificante irregolare (Grussu, 1996); il litorale toscano annovera, in particolare, un interessante numero di contatti con la specie (cfr. Romè e Tomei, 1977; Quagliarini, 2002). L'incremento delle osservazioni, registrato in particolar modo negli ultimi venti anni, indicherebbe una tendenza all'espansione dell'areale italiano di *Clamator glandarius*. Ciò ha stimolato alcuni di noi, in un recente passato, a intraprendere una ricerca mirata a definire lo status della specie in provincia di Grosseto (Corsi e Giovacchini, 2001), dove la prima cattura documentata è avvenuta nella primavera del 1950 nei pressi di Principina a Mare (esemplare in collezione Federaccia, Grosseto – Giovacchini, inedito). Scopo del presente lavoro è di aggiornare la situazione provinciale di *Clamator glandarius* sino alla stagione riproduttiva 2004 e di riportare alcune informazioni sull'ecologia e biologia della specie.

AREA DI STUDIO E METODI

Nel periodo compreso tra il 1 marzo ed il 30 luglio, dal 1990 al 2004, sono state eseguite oltre 90 uscite per cercare il Cuculo dal ciuffo nel suo habitat preferito costituito da ambienti xerici caratterizzati prevalentemente da pinete rade a *Pinus pinea*, margini di paludi e prati pascoli cespugliati (Corsi e Giovacchini, 2001). L'area indagata è la fascia costiera provinciale per un'ampiezza di 10 chilometri circa. Le

uscite sul campo hanno interessato l'intero arco delle ore diurne, sebbene lo sforzo di ricerca sia stato maggiore al mattino, quando è più facile sentire e vedere il Cuculo dal ciuffo. La metodologia adottata per la classificazione dei dati, secondo la categoria di nidificazione, è ripresa dal lavoro di Meschini e Frugis (1993) al quale si rimanda per maggiori dettagli, tenendo ad ogni modo presente le modalità riproduttive e l'oggettiva difficoltà nel rinvenire il nido parassitato. Nell'attribuzione di un dato alla categoria "nidificazione certa" si è potuto fare solo riferimento alle osservazioni di giovani di *Clamator glandarius* involati da pochissimi giorni (quindi di almeno 19-22 giorni di vita) e alimentati da Gazze. Alla stessa categoria sono state ricondotte anche le osservazioni di esemplari non ancora atti al volo (di circa 16-18 giorni), presenti sui rami vicino al nido parassitato (Cramp, 1985). Limitatamente a due circostanze, sono state utilizzate informazioni provenienti dal Centro Recupero Animali Selvatici della Maremma di Semproniano (GR).

RISULTATI E DISCUSSIONE

Con il presente lavoro sono state raccolte 55 segnalazioni di Cuculo dal ciuffo (per un totale di 77 esemplari) di cui 9 (16,4% sul totale) sono riferite a casi di nidificazione accertata. A parte un'osservazione a gennaio (cfr. anche Arcamone e Barbagli, 1995-1996), ogni anno le prime indicazioni di presenza si riferiscono alla conclusione del mese di febbraio (il giorno 26 del 2004, un esemplare nella pineta attigua alla palude della Diaccia Botrona): periodo dal quale si cominciano a raccogliere notizie concernenti i movimenti migratori della specie (Cramp, 1985). L'apparente scomparsa di tutti gli esemplari di Cuculo dal ciuffo coincide con la conclusione di agosto (dato più tardivo: 25 agosto 1993, prossimità di Alberese), in similitudine con la fenologia indicata per l'intera regione (Romè e Tomei, 1977); in particolare, il giorno 8 agosto 1997 rappresenta il dato estremo di tutte le stagioni riproduttive indagate oltre il quale non sono stati più osservati individui adulti. Concentrazioni d'adulti (3-4 esemplari insieme) nelle aree riproduttive sono rilevate ad aprile ed inizio maggio (il 17 aprile 1992 alla Foce dell'Ombrone, Parco della Maremma; 2 maggio 2004 nella Riserva Naturale della Laguna di Orbetello), quando la maggioranza dei Cuculi dal ciuffo deve ancora scegliere i nidi da parassitare. Prove di nidificazione certa sono state raccolte dall'ultima decade di maggio sino a metà agosto circa. La maggior parte delle 9 segnalazioni comprese in tale categoria (ovvero 5, per una percentuale del 55,5% sul totale di quelle "certe") si riferiscono ad osservazioni avvenute tra l'ultima decade di giugno e la prima di luglio; la più tardiva in questo senso è del 16 agosto 1994 presso Marina di Alberese. Le due osservazioni agostane, apparentemente tardive, sono in accordo con il fatto che la specie normalmente parassitata depona le uova sino a fine luglio (Pazzuconi, 1997). Sono stati rinvenuti insieme al massimo 2 esemplari di Cuculo dal ciuffo alimentati ciascuno da una Gazza (13 giugno 1996, Principina a Mare, Parco della Maremma; 2 luglio 1999, Patanella, Oasi WWF Laguna di Orbetello). L'attribuzione al dato della categoria

“nidificazione probabile” interessa 35 segnalazioni (63,6%), provenienti anche dalla zona del Golfo di Follonica: in tale area, sino al 2001, non si disponeva di osservazioni al riguardo pur sussistendo idonee condizioni ecologiche per la specie. Per quanto concerne la categoria “nidificazione eventuale” le informazioni radunate sono 11 (20,0%): esse riguardano unicamente il mese di marzo, dopo il quale si possono rinvenire comunemente le Gazze in cova. Occorre precisare come la quasi totalità delle osservazioni avute a tutto marzo si riferiscano a comprensori in cui la presenza del Cuculo dal ciuffo è poi stata confermata per l'intero periodo riproduttivo: all'inizio la specie è contattata (generalmente sino a metà maggio) con canti, richiami e voli nuziali, divenendo poi piuttosto silenziosa ed elusiva.

Sulla scorta dei dati acquisiti nel periodo 1990-2004, nella Fig. 1 presentiamo la ripartizione mensile degli esemplari e delle osservazioni di Cuculo dal ciuffo in provincia di Grosseto.

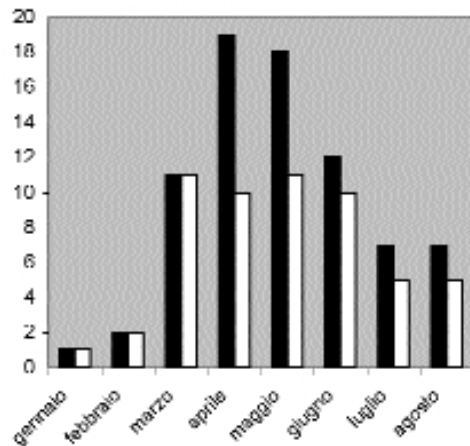


Fig. 1. Ripartizione mensile degli esemplari (nero) e delle osservazioni (bianco) di Cuculo dal ciuffo della provincia di Grosseto (1990-2004).

Dall'esame del numero degli esemplari avvistati si comprende che tali presenze sono concentrate nei mesi di marzo (14,2%), aprile (24,7%) e maggio (23,3%) per poi decrescere sino alla scomparsa dopo agosto. Tale fenologia si discosta sensibilmente da quella ligure, dove marzo rappresenta il mese più importante, con l'afflusso di individui non dovuto probabilmente alla risalita mediterranea lungo la Sicilia e la costa tirrenica ma piuttosto tramite la Spagna e la Francia (Truffi, 1983).

Sulla base delle informazioni raccolte, le aree interessate dalla presenza del Cuculo dal ciuffo sono:

- **AGRO DI BURANO E CAPALBIO**

E' questa un'area di oltre 1500 ettari complessivi, già interessata da segnalazioni pregresse per la zona della Riserva Naturale Statale del Lago di Burano e dove la nidificazione è “certa” dai primi anni dello scorso decennio (Cianchi, inedito). Nuove indicazioni concernenti la categoria “probabile” giungono il 16 aprile 2002 dalla tenuta Marsiliana ed il 16 giugno dello stesso anno dalla località Morcola. Prudenzialmente stimata la presenza di 2 coppie.

- **OASI WWF E RISERVA NATURALE LAGUNA DI ORBETELLO**

La nidificazione, accertata per la prima volta nel 1964 (Di Carlo, 1971), è definita regolare negli anni (Calchetti, com. pers.). Il Cuculo dal ciuffo è stato rinvenuto principalmente negli spazi limitrofi all'entrata dell'Oasi, nella zona del Casale Spagnolo e a Patanella dove nel 1999 sono state raccolte, dagli autori, prove dell'avvenuta nidificazione. Nella successiva stagione riproduttiva, nei pressi dell'ingresso dell'Oasi, è stata nuovamente riscontrata la nidificazione (Laurenti A., com. pers.). La popolazione è attualmente valutata in 2-3 coppie.

- **PARCO REGIONALE DELLA MAREMMA**

Secondo i criteri definiti per la presente indagine, la riproduzione è stata accertata dal 1993 al 1996 in un'area di circa 700 ettari che parte da Vaccareccia-Bocca d'Ombro e giunge all'abitato di Principina a Mare. Il declassamento di altri dati, relativi ad almeno due delle successive stagioni riproduttive, corrisponde alla nostra intenzione di valutare con maggiore attenzione le informazioni acquisite. Presente regolarmente negli anni; la popolazione è stimata in 2-3 coppie.

- **PINETA ATTIGUA ALLA RISERVA NATURALE DELLA DIACCIA BOTRONA**

Le difficoltà riscontrate nel monitorare un'area di circa 800 ettari, quasi del tutto interdotta al libero accesso, hanno reso difficile l'acquisizione dei dati sulla presenza della specie. Seguendo unicamente i criteri fissati per l'attribuzione del dato certo, il Cuculo dal ciuffo è stato rinvenuto nidificante nel 1992 e nel 1995. Presente regolarmente negli anni, la popolazione è valutata in 2 coppie.

- **CERNAIA - MACCHIASCANDONA**

Zona interna della pianura grossetana interessata da segnalazioni irregolari sino alla metà dello scorso decennio. Il Cuculo dal ciuffo è stato rinvenuto nidificante certo nel 1997. Il declassamento di altri dati, relativi perlomeno alla successiva stagione riproduttiva, corrisponde alla nostra intenzione di valutare con maggiore attenzione le informazioni sin qui acquisite. Presenti attualmente 1-2 coppie.

• PINETA DI PIAN D'ALMA E DI SCARLINO

Corrisponde ad un'estesa area compresa in parte nel Golfo di Follonica dalla quale giungono nuove interessanti indicazioni di "nidificazione probabile". Un Cuculo dal ciuffo adulto è stato rinvenuto, per esempio, il 3 luglio 2002 in località Puntone di Scarlino; nella stagione riproduttiva 2004, nei pressi della pineta di Pian d'Alma, è stato osservato un esemplare mentre emetteva frequenti richiami. Nello stesso anno la specie è stata contattata più volte nell'area dell'Oasi di Protezione Faunistica della Palude di Scarlino. Stimata prudenzialmente la presenza di 2 coppie.

Prove di nidificazione "certa" del Cuculo dal ciuffo, quindi, sono state ottenute per almeno 5 delle 6 zone (Tab. I).

Area	n° segnalaz. nidif. "certa"	anno/i di nidificazione	n° coppie stimate
Agro di Burano e Capalbio	(*)	–	2
Oasi WWF e R.N. Laguna di Orbetello	2	1999 e 2000	2-3
Parco Regionale della Maremma	4	dal 1993 al 1996	2-3
Pineta attigua alla R.N. Diaccia Botrona	2	1992 e 1995	2
Cernaia-Macchiascandona	1	1997	1-2
Pineta di Pian d'Alma e Scarlino	–	–	2
Totale	9	–	11-14

(*) Pur in assenza di dati precisi, la specie ha comunque nidificato (Cianchi, inedito).

Tab. I. Numero di segnalazioni di nidificazione "certa" e di coppie stimate per ognuna delle aree in provincia di Grosseto interessate dalla presenza del Cuculo dal ciuffo.

La vicinanza tra molte di queste ci permette di evidenziare la naturale connessione fra i diversi elementi del paesaggio, con le aree di collegamento ecologico che contribuiscono a garantire, anche per questa specie, idonee condizioni per la permanenza e dispersione degli individui, in particolare nella fase postriproduttiva. La comparsa dei Cuculi dal ciuffo nel periodo primaverile tiene particolarmente conto della disponibilità delle larve di Processionaria del Pino *Thaumetopoea pityocampa*, alimento preponderante in questa fase (Corsi, oss. pers.).

I bruchi invadono diverse specie di conifere, raggiungendo a marzo la maturità larvale e quindi permettendone, nelle nostre zone, lo sfruttamento da parte del Cuculo dal ciuffo per un periodo non superiore ad un mese. Questa importante risorsa trofi-

ca potrebbe quindi condizionare la deposizione di *Clamator glandarius*, poiché essa è in stretta relazione con l'ubicazione geografica dell'area, il tipo di soprassuolo, l'andamento climatico stagionale e gli eventuali interventi fitosanitari attuati (Zangheri e Masutti, 1989).

CONCLUSIONI

Il Cuculo dal ciuffo è specie rara ma presente regolarmente nel territorio toscano con un numero stimato di 5-20 coppie (Sposimo e Tellini, 1995). Le 9 indicazioni di riproduzione "certa" raccolte tra il 1992 ed il 2000 e, parimenti, le 11-14 coppie stimate con la presente indagine portano a definire la provincia di Grosseto come la più importante in Italia per la conservazione della specie, in un quadro destinato con molta probabilità ad evolvere ulteriormente.

Ringraziamenti. Si ringrazia per alcuni dati forniti G. Anselmi, S. Celletti, A. Cellini, F. Fabbri, F. Farsi, A. Laurenti, B. Parisotto e G. Radi.

Summary

Analysis and updating of observations of the Great Spotted Cuckoo *Clamator glandarius* in Grosseto province (Tuscany, Central Italy).

Data about fenology, distribution and consistence of Great Spotted Cuckoo in Grosseto province are showed. Since 1990 to 2004, 55 records of the species (with a total of 77 observed individuals) were collected. Breeding was verified in nine cases, with 11-14 pairs estimated pairs for the study area. Great Spotted Cuckoo was found in six areas of Grosseto province. It mainly frequents habitats characterized by the presence of *Pinus pinea* woods, pastures and border marshes. This province appears the most important in Italy for the conservation of the species.

BIBLIOGRAFIA

- Arcamone E., Barbagli F., 1995-1996. Cronaca Ornitologica Toscana: 1990-1991. Quad.Mus.Stor.Nat.Livorno 14: 79-109.
- Arrigoni degli Oddi E., 1929. Ornitologia Italiana. Hoepli, Milano.
- Boano A., Brunelli M., Bulgarini F., Montemaggiori A., Sarrocco S., Visentin M. (eds.), 1995. Atlante degli uccelli nidificanti nel Lazio. Alula II: 1-224.
- Brichetti P., Massa B., 1999. Check-list degli uccelli italiani aggiornata a tutto il 1997. In: Brichetti P., Gariboldi A. - Manuale pratico di Ornitologia. 2. Calderini, Bologna: 168-190.
- Corsi F., Giovacchini P., 2001. Stato attuale delle conoscenze sul Cuculo dal ciuffo *Clamator glandarius* nella Maremma grossetana. Avocetta 25: 194.
- Cramp S., 1985. The Birds of the Western Palearctic. Vol. IV. Oxford University Press, Oxford.
- Di Carlo E.A., 1971. Appunti sulla biologia del Cuculo dal ciuffo (*Clamator glandarius*). Riv.ital.Orn. 41: 86-107.

- Giglioli E.H., 1886. Avifauna Italiana. Le Monnier, Firenze.
- Grussu M., 1996. Check-list of the birds of Sardinia (first part). Riv.ital.Orn. 65: 113- 122.
- Hagemeyer E.J.M., Blair M.J., 1997. The EBCC Atlas of European Breeding Birds. T & AD Poyser, London.
- LIPU, WWF, 1999. Nuova lista rossa degli uccelli nidificanti in Italia. Riv.ital.Orn. 69: 3-43.
- Meschini E., Frugis S., 1993. Atlante degli uccelli nidificanti in Italia. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina XX: 1-345.
- Moltoni E., 1965. Il Cuculo dal ciuffo – *Clamator glandarius* (L.) – ha nidificato in Italia, ove si è fatto meno raro. Riv.ital.Orn. 35: 237-241.
- Panzera S., 1989. Deposizione di Cuculo dal ciuffo *Clamator glandarius* in nido di Gazza Pica pica in provincia di Lecce. Picus 15: 114-115.
- Pazzuconi A., 1997. Uova e nidi degli Uccelli d'Italia. Calderini, Bologna.
- Quaglierini A., 2002. Nidificazioni interessanti nella Toscana nord-occidentale. Riv.ital.Orn. 72: 86-88.
- Romè A., Tomei P.E., 1977. Il Cuculo dal ciuffo – *Clamator glandarius* (L.) in Toscana. Atti Soc. Tosc. Sci. Nat. 84: 151-160.
- Sposimo P., Tellini G., 1995. Lista rossa degli uccelli nidificanti in Toscana. Riv.ital.Orn. 64: 131-140.
- Tellini Florenzano G., Arcamone E., Baccetti N., Meschini E., Sposimo P., 1997. Atlante degli uccelli nidificanti e svernanti in Toscana. Quad. Mus. Stor. Nat. Livorno, Monografie 1: 1-414.
- Truffi G., 1983. Il Cuculo dal ciuffo, *Clamator glandarius*, in Liguria. Riv.ital.Orn. 53: 15-25.
- Zangheri S., Masutti L., 1989. Entomologia agraria. Edagricole, Bologna. 104



COMUNITÀ ORNITICHE NIDIFICANTI NEL SITO DI IMPORTANZA COMUNITARIA “MONTE GUADAGNOLO” (MONTI PRENESTINI, ITALIA CENTRALE)

EMANUELA LORENZETTI ⁽¹⁾, EMILIANO UKMAR ⁽²⁾
& CORRADO BATTISTI ⁽³⁾

⁽¹⁾ Via C. Segre, 7 - 00146 Roma. e-mail: l.emanuela-76@libero.it.

⁽²⁾ via Delia, 63 - 00155 Roma. e-mail: eukmar@inwind.it.

⁽³⁾ Servizio Ambiente, Ufficio Conservazione Natura, Provincia di Roma, via Tiburtina, 691
00159 Roma. e-mail: c.battisti@provincia.roma.it.

INTRODUZIONE

Dati quali-quantitativi su comunità ornitiche di ambienti sommitali sono ancora scarsi e frammentari per il Lazio se si escludono alcune recenti ricerche (es., Plini, 1996; Calvario e Sarrocco, 1997). Nell'ambito della redazione del Piano di gestione del Sito di Importanza Comunitaria “Monte Guadagnolo” è stato condotto uno studio preliminare allo scopo di indagare le comunità ornitiche presenti nelle due tipologie di uso del suolo maggiormente rappresentate nell'area di studio (aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota; aree con vegetazione rada, boschiva ed arbustiva in evoluzione), anche al fine di evidenziare priorità gestionali per la conservazione di alcune specie di interesse comunitario.

AREA DI STUDIO

L'area di studio rientra nel perimetro del Sito di Importanza Comunitaria “Monte Guadagnolo” (SIC tipo B; IT 6030035, Fig. 1), situato nel settore orientale della provincia di Roma sui Monti Prenestini (569,2 ha; altitudine media: 1033 m s.l.m.; Regione Lazio, 2004). L'area in esame fa parte della Regione Biogeografica Mediterranea (Regione Temperata; termotipo montano inferiore; ombrotipo umido superiore/iperumido inferiore; Blasi, 1994). Geomorfologicamente essa comprende un altopiano carsico dal quale si eleva monte Guadagnolo (1218 m s.l.m.) con terreni argillosi, marnosi e arenacei, in special modo sul versante orientale (Scotoni, 1971). L'area è stata inserita fra i siti Natura 2000 per i suoi ambienti rupicoli di valore naturalistico con alcune presenze faunistiche di rilievo. Nell'area di studio sono compresi i seguenti habitat indicati in Dir. “Habitat” 92/43/CE: percorsi substeppeici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*; formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi*; formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*). In tali formazioni sono presenti specie floristiche rare o rarissime per il Lazio